

Povero Charlie, ridotto a cliché non sei più trasgressivo.
di Michele Smargiassi

La vignetta pubblicata dalla rivista studentesca “Fornofilia e filatelia” che ha inquietato il prorettore è peggio che oscena o blasfema: è noiosa. Ennesima replica delle vignette di *Charlie Hebdo*, che ormai è una moda parassitare per apparire trasgressivi, ma con le spalle al coperto (Non dicevi anche tu “Je suis Charlie”? Se mi censuri sei incoerente!). Ma perché non capiscono, gli epigoni, che la prevedibilità uccide la satira?

Comunque, anche la stanca replica di un genere ridotto a *cliché* rientra nel diritto d'opinione.

Però i ragazzi di F&F pensano forse di aver compiuto un atto coraggioso di sfida al potere.

Dovrebbero rendersi conto che la libertà di fare maramao al potere grazie ai soldi del potere, be', qualche problema di coerenza intellettuale lo pone.

Certo, la trasgressione finanziata dal potere esiste: l'Europa è piena di centri sociali antagonisti che hanno firmato convenzioni con le istituzioni.

Sono però scelte politiche, non un diritto, sono patti di comune interesse che includono una certa dose di tensione, regolata, ma a rischio di esplodere (altrimenti sarebbe una normalizzazione, no?).

E dunque, quando la contraddizione esplode, c'è poco da gridare alla censura: è il conflitto sociale, ragazzi.

Per farla breve: una vignetta così, o è una sfida al potere o non serve a niente.

E se il potere non reagisce, anzi continua a pagarti per sfidarlo, che sfida è?

Dunque, ragazzi, la prova del nove è vicina: se l'Ateneo vi taglierà i finanziamenti, vorrà dire che avrete davvero vinto.

Altrimenti è come tradire la moglie con la benedizione del prete.